

VIABILITÀ NELLA GRANDA

“Finite la Cn-At senza ricatti o regali”

Il caso dell'autostrada incompiuta è stato al centro dell'audizione ieri in Senato

MATTEO BORGETTO
CUNEO

«L a Cuneo-Asti va ultimata senza cedere a ricatti e senza regalare niente al concessionario». È la posizione emersa ieri, in Senato, alla prima delle audizioni sul futuro dell'autostrada incompiuta e del lotto 2.6 con la galleria di Verduno.

Il senatore torinese del Pd e vicepresidente della commissione Lavori pubblici, Stefano Esposito, ha invitato il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, assente per motivi di salute e l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, che ha ripercorso le tappe della vicenda fino all'impasse.

Aumento dei costi

Il concessionario (gruppo Gavio) evidenzia un aumento dei costi dell'opera da 990 a 1.200 milioni per finire i cantieri, propone l'estensione della concessione alla «Satap» (società del gruppo che gestisce la Morino-Milano e la Torino Piacenza), inserendo i lotti mancanti dell'A33 come lavori complementari. Ai cantieri fermi dal 2012 si è aggiunta la battaglia di Confindustria Cuneo e sostenuta da amministratori del territorio, per i quali se l'autostrada non sarà ultimata, andrà revocata la concessione ed tolto il pedaggio.

La concessione

Balocco: «Togliere la concessione non risolverebbe il problema. Le decisioni finali spettano al Governo. Non si tratta di soggiacere ai ricatti del concessionario, ma di trovare una strada realistica e di buon senso per completare l'A33. Nessuna preclusione a rivedere il progetto originario, ma allungherebbe i tempi».

La senatrice cuneese Patrizia Manassero (Pd), ha rimarcato l'entrata in vigore del codice sugli appalti che contrasta la proroga delle concessioni: «La gara



Opera da completare. Al centro del dibattito ci sono i ritardi e la questione legata al lotto 2.6 con la galleria di Verduno

1.200
milioni

L'aumento dei costi stimato dalla concessionaria dei lavori della Cuneo-Asti

è strumento privilegiato, ma la concessione sulla Cuneo-Asti non scade adesso (la durata è di 23 anni dopo la fine dell'opera, ndr). Bisogna conciliare nuove e vecchie norme nelle trattative».

Il senatore Esposito: «Finita l'epoca delle proroghe senza appalto e dei costi che s'impennano "tanto paga Pantalone". A queste condizioni la galleria di Verduno non si farà mai: il progetto va modificato e riportato nei costi stimati».

Il gruppo Gavio

Prossima audizione martedì con il gruppo Gavio, la settimana dopo con i sindaci del territorio, quindi con Biraghi. In una lettera al ministro Graziano Delrio, il presidente degli industriali cuneesi replica al concessionario (secondo il quale i lavori a Verduno non sono iniziati per la mancata autorizzazione del Mit) e ricorda al numero uno del dicastero: «Nella sua ultima dichiarazione, il 31 marzo è la data ultima per trovare un accordo. Spero che almeno questa volta venga rispettata».

© BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI

